

# LA FINANZIARIA

## IL VERTICE

Il presidente del Consiglio a metà dà una valutazione positiva del lavoro fatto  
«Dobbiamo essere orgogliosi»

Tra i più amareggiati Parisi. Oltre all'Istruzione la mannaia dei tagli imposti da Padoa-Schioppa ha colpito pesantemente la Difesa

# Prodi: «Una Finanziaria di squadra»

### Il premier annacqua i malumori. Chiti annuncia riforme: riduciamo deputati e senatori

di Ninni Andriolo / Roma

**VEDRETE** «supereremo anche queste intemperie». Prodi il mediatore rassicurava i suoi fin dalla mattina di ieri. Tra una telefonata e l'altra. Prima e dopo l'incontro con Mus- si. Con l'atteggiamento di chi individua porte già spalancate dietro ogni spiraglio

aperto dalla sinistra. Su una cosa non era disposto a cedere il Presidente del Consiglio. Sulla tassazione delle rendite Finanziarie. Sul resto delle richieste - scuola, sfratti, indigenti, ambiente e ricerca, slittamento del pacchetto sul welfare e dell'abbattimento dell'Ici, agevolazioni «a costo zero» alle imprese - la trattativa con Mussi, Giordano Diliberto, Pecoraro Scanio poteva andare avanti. Una misura su tutte offerta alla sinistra: la detrazione fiscale sugli affitti per le famiglie con reddito medio-basso.

Clima più disteso, quindi, nel pomeriggio. Già prima dell'avvio del Consiglio dei ministri. Quando dagli stati maggiori di Pdc, Sd, Prc e verdi filtravano mezze ammissioni che annunciavano la pace possibile. Così, forte di queste premesse, Prodi poteva avviare la seduta del governo richiamando i ministri al «senso di responsabilità» e sul valore del «lavoro collegiale che stiamo facendo». «La nostra sarà una Finanziaria di squadra», sottolineava il premier. Una manovra «della quale dobbiamo andare orgogliosi, perché aiuterà lo sviluppo del Paese».

Accordo dato per possibile, quindi, nella tarda serata di ieri, mentre continuava a Palazzo Chigi la seduta del Consiglio dei ministri. Quando le agenzie avevano già dato conto delle «preoccupazioni» di Dini per la decisione del Governo di rinviare il protocollo sul welfare a dopo la Finanziaria. «Non vorremmo che sia il preludio a un annacquamento se non addirittura l'abbandono del protocollo stesso», spiegava il senatore liberal-democratico. Che, però, non sembrava alzare barricate insormontabili. Una ulteriore dimostrazione del credo prodiano in base al quale «nessuno alla fine tira la corda con l'intenzione di spezzarla»? Così sembrava a quell'ora. Anche se, intorno alle 21, dopo l'esame del decreto legge che accompagna la manovra e prima

della discussione nel merito di questa, una pausa del Consiglio veniva messa in relazione alla richiesta di Paolo Ferrero di «esaminare meglio il testo della manovra» creando qualche attimo di suspense. «Questa è una Finanziaria a impronta democristiana», lamentava il ministro della Solidarietà sociale. Per Prodi, al contrario, si registra «un equilibrio complessivo nella legge di Bilancio». Nel senso che «non premiamo una categoria a discapito di un'altra e, in particolare, sono infondati i timori di nuovi fondi stanziati per le imprese. Agli interventi di razionalizzazione a costo zero che agevolano queste ultime si accompagnano, infatti, gli aiuti concreti che stiamo fornendo alle fasce più bisognose della popolazione e alle agevolazioni sugli affitti».

Consiglio dei ministri filato via liscio? Di Pietro, in realtà, è sembrato molto attivo nel proporsi

nelle diverse «coproponenze». Nell'associare, cioè, il suo ministero alle iniziative legislative e ai diversi progetti avanzati da altri dicasteri. Con Fioroni che, alla fine, ha ceduto sulla partecipazione delle Infrastrutture nelle scelte che riguardano l'edilizia scolastica. Tra i più amareggiati Arturo Parisi. Oltre all'Istruzione,

ne, infatti, la mannaia dei tagli imposti ai ministeri da Padoa Schioppa ha colpito pesantemente la Difesa. A Palazzo Chigi, comunque, l'imperativo categorico, ieri, era quello di dare all'opinione pubblica il segno di un governo al lavoro non solo sulla Finanziaria e non solo per dipanare la matassa

delle richieste di Sinistra radicale e riformisti. Così, nel pomeriggio, un'ora dopo l'avvio del Consiglio dei ministri, Vannino Chiti scendeva in sala stampa per annunciare che il governo «intende essere partecipe» del percorso delle riforme costituzionali che sarà avviato dalla commissione Affari costituzionali

della Camera. L'auspicio? La riduzione dei parlamentari (450 deputati e 200 senatori), il rafforzamento dei poteri del premier, il superamento del Bicameralismo perfetto, il «ritocco» dell'articolo 138 della Costituzione. Riforme per le quali il governo chiede «convergenze» con l'opposizione in Parlamento.

HANNO DETTO

**Prodi**

«È una Finanziaria di squadra. Ne dobbiamo essere fieri, perché sarà di sviluppo»

**Letta**

È una manovra da 100 buone notizie: redistribuzione sociale, crescita ricerca e innovazione

**Chiti**

Il governo auspica l'accordo sulle riforme: meno parlamentari più poteri al premier sfiducia costruttiva



Il portavoce del Governo Sircana, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta e il ministro per l'attuazione del programma Santagata, ieri a Palazzo Chigi Foto Ansa

# È tregua con la Cosa rossa: «Abbiamo difeso i più deboli»

### Mussi insoddisfatto. Apprezzati i miglioramenti per i più poveri. Sarà battaglia, però, su Welfare e rendite

di Simone Collini / Roma

**UN'ALTRA** Finanziaria è possibile. Lo avevano intimato al burrascoso vertice di metà settimana Rifondazione comunista, Sinistra democratica, Verdi e Pdc.

Quarantott'ore e parecchie discussioni dopo, la Cosa rossa incassa i risultati ottenuti - compreso un miliardo in più rispetto al previsto da destinare a ricerca, ambiente e politiche sociali - e si prepara per le prossime battaglie. Ovvero, innalzamento della tassazione delle rendite finanziarie al 20% e modifica del protocollo sul welfare siglato a luglio dal governo con le parti sociali. Due nodi volutamente lasciati fuori dalla manovra di bilancio. Che, a sentire gli esponenti della sinistra radicale, gra-

zie a loro è uscita dal Consiglio dei ministri diversa rispetto a quella prospettata soltanto due giorni prima da Tommaso Padoa-Schioppa nel vertice notturno di Palazzo Chigi.

«Senza la nostra iniziativa unitaria - è la frase che torna dalle parti del Prc quanto del Pdc, di Sinistra democratica quanto dei Verdi - la Finanziaria non sarebbe stata di questo segno». E il dito indica i 7 miliardi e mezzo di euro che in gran parte sono da destinare agli incapienti, alle famiglie e anche alla cooperazione internazionale (1 miliardo), su cui Rifondazione era pronta a dare battaglia perché nella bozza iniziale non erano previsti i fondi promessi (la vicemin-

stra degli Esteri Patrizia Sentinelli aveva annunciato nel pomeriggio che non avrebbe più partecipato a incontri di governo a livello internazionale «perché sarebbe davvero una vergogna: anziché parlare di contributo dell'Italia alla cooperazione allo sviluppo si tratterebbe solo di turismo politico»). E il dito va anche sugli sgravi fiscali sulla prima casa ma anche su chi paga l'affitto e ha un reddito inferiore ai 15 mila e 30 mila euro (150 e 300 euro annui). Ma questo, dopo ore e ore di discussioni. Paolo Ferrero, Fabio Mussi, Al-

Ma il ministro dell'Università è rimasto molto contrariato fino alla fine

fonso Pecoraro Scanio e Alessandro Bianchi sono arrivati a Palazzo Chigi non nascondendo una certa diffidenza nei confronti delle rassicurazioni date da Romano Prodi nei colloqui privati della vigilia. «Dalle notizie che emergono già ci sono notevoli problemi sul contenuto della Finanziaria», faceva sapere poche ore prima dell'avvio dei lavori Ferrero, irritato anche per l'«incredibile situazione» per cui «i giornalisti hanno parti intere del testo, mentre i ministri ne sono sprovvisti». Conclusione del ministro per la Solidarietà sociale: «Si tratta di un fatto inaccettabile che renderà tutto più difficile». Negli stessi minuti usciva una nota di Palazzo Chigi in cui si diceva che le bozze circolate non erano da prendere in



considerazione perché «superate dal lavoro in corso». Un messaggio agli alleati. Così come un messaggio alla sinistra radicale Prodi lo ha voluto dare nella parte iniziale del Consiglio dei ministri, quando ha sottolineato che la Finanziaria 2008 non prevede ulteriori aiuti alle imprese, dopo il taglio del cuneo fiscale del 2007, ma solo misure di semplificazione e rimodulazione fiscale. Cioè «operazioni a saldo zero», che non sottraggono quindi fondi da destinare alle politiche sociali. Nonostante le rassicurazioni iniziali, non sono comunque mancati nel corso dei lavori momenti di tensione. Ma alla fine, quando ormai si era fatta notte, il varo della Finanziaria è arrivato senza che i quattro ministri si mettessero di traverso. I quattro, anzi, hanno potuto intestarsi il merito di aver reindirizzato circa un miliardo e mezzo di euro a favore dei redditi bassi, de-

gli incapienti, dell'ambiente, della ricerca e l'università. Anche se il ministro Mussi, che in mattinata era andato a Palazzo Chigi per discutere nuovamente con Prodi dei fondi da destinare al suo dicastero, continua a ritenere insufficienti i soldi stanziati per le università e la ricerca (la cifra alla fine dovrebbe essere di circa 400 milioni di euro, mentre la richiesta del suo dicastero era di 700). Porterà avanti la battaglia, anche perché la cifra prevista dalla manovra rischia di essere di poco superiore ai tagli imposti al ministero di cui è titolare. Il più soddisfatto, tra i quattro ministri della sinistra radicale, è invece Pecoraro Scanio, che ha incassato anche la detrazione del 55% per le opere riguardanti la riqualificazione eco-sostenibile degli edifici. «È un decreto più equilibrato», dice il titolare dell'Ambiente, perché «contiene segnali positivi per le fasce più deboli».

**PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE**

DOMENICA 14 OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

# Piero Fassino

per il PARTITO DEMOCRATICO

SABATO 29 SETTEMBRE

**Foggia, ore 18.30**  
Festa de l'Unità, Villa comunale Piazza Cavour

**Bari, ore 22.30**  
incontro pubblico con il Sindaco Michele Emiliano Palazzo di Città Corso Vittorio Emanuele 84

DOMENICA 30 SETTEMBRE

**Mesagne (BR), ore 10.30**  
Auditorium del Castello

**Catania, ore 18.00**  
Festa de l'Unità Parco Gioieni, Viale Andrea Doria

**Palermo, ore 21.00**  
Festa de l'Unità Giardino Inglese, via Libertà

